

Diego Begalli  
Stefano Codurri  
Davide Gaeta

*Dipartimento di Economia Aziendale,  
Università degli Studi di Verona*

## **La valutazione di efficacia della spesa pubblica destinata alle imprese vitivinicole: un'analisi delle politiche agricole e strutturali in rapporto al credito d'imposta sul valore aggiunto**

---

### **1. Introduzione**

Il presente contributo si focalizza su due tematiche tra loro strettamente connesse a cui corrispondono altrettante finalità: i) le modalità di allocazione di contributi pubblici destinati alle imprese vitivinicole, prendendo spunto da un campione di imprese veronesi esaminate nell'arco temporale dell'ultimo decennio; ii) la movimentazione contabile soggetta ad imposta sul valore aggiunto generata dalle stesse imprese negli esercizi di attività oggetto di analisi.

Il collegare le due fonti indagate, contributi pubblici e IVA, concettualmente distanti, può sembrare anomalo. In realtà tale accostamento è strettamente legato alla duplice finalità di indagine: da un lato, ricostruire l'ammontare delle contribuzioni e la loro destinazione, è diretta a valutare l'efficacia e l'efficienza della spesa; dall'altro lato determinare l'entità del gettito IVA dichiarato rappresenta una *proxi* dell'andamento del rapporto costi/ricavi e quindi dell'evoluzione delle marginalità.

Ci si potrebbe chiedere, tuttavia, per quale ragione accostare tra loro proprio l'analisi dei sussidi pubblici e le imposte sul valore aggiunto? Per rispondere opportunamente occorre ricordare che il focus è lo studio dei fondi strutturali, contributi cioè a elevata entità (per valore assoluto e percentuale) di autofinanziamento. Ebbene, la supposizione che sottende il presente contributo è che l'andamento economico negativo dei mercati vitivinicoli, specie nell'ultimo quinquennio, abbia seriamente minato la capacità dell'impresa di sopportare debito per capitali destinati all'autofinanziamento dei fondi strutturali, e men che meno, abbia consentito il risparmio per quote di accantonamento capitale a riserva per investimenti.

Si è creato così un paradosso, peraltro non nuovo nelle "follie" della politica comunitaria: da un lato, il decisore pubblico ha progressivamente spostato la forma tradizionale del sostegno all'attività agricola nelle misure appartenenti al secondo pilastro, con contribuzioni crescenti specie nelle misure di investimento per migliorare la competitività aziendale; dall'altro lato queste scelte giungono con un

deplorable ritardo e quindi nel momento meno opportuno, stante almeno le attuali combinazioni di cofinanziamento richieste (mediamente intorno al 60%).

Stante le premesse sopra esposte per le imprese del settore parrebbe non esserci soluzione, se non la rinuncia ad attuare le misure strutturali per le quali si viene ammessi al finanziamento. La proposta che viene avanzata in questo studio recupera un concetto già parzialmente sperimentato dai principali istituti di credito: il recupero del gettito IVA a compensazione quale quota capitale da destinare a cofinanziamento. Come si cercherà di dimostrare nel presente contributo, tale gettito rappresenta un flusso di capitale non trascurabile, esposto a credito dalle imprese nei confronti dell'Erario. Incrociandolo con i dati raccolti relativi ai contributi pubblici erogati ci si propone di valutare se tale flusso non possa più opportunamente essere destinato a quota di cofinanziamento di fondi pubblici anziché attendere per anni l'erogazione del pagamento dall'Agenzia delle Entrate o procedere alternativamente alla compensazione con altri oneri o tributi.

## 2. Aspetti metodologici

Lo studio ha scelto, come semplice spunto di discussione e volutamente non come caso esaustivo, un campione di 1.888 aziende vitivinicole veronesi, la cui gestione contabile viene redatta da una primaria organizzazione di categoria e la cui contribuzione pubblica è erogata tramite l'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA), agenzia per la quale è possibile accedere ai singoli trasferimenti contributivi erogati alle aziende esaminate. I dati contabili e contributivi sono relativi al periodo 2006-2008.

Nella prima fase dell'analisi sono state esaminate undici principali politiche di sostegno pubblico che possono essere ricondotte alle aziende vitivinicole. Particolare attenzione si è posta sulle politiche indirizzate a rafforzare la competitività delle aziende. Nello specifico, tra le politiche strutturali vengono incluse la "Ristrutturazione e riconversione vitivinicola" (fonte OCM vino) e le misure "Investimenti nelle aziende agricole", "Ammodernamento delle aziende agricole", "Diversificazione in attività legate all'agricoltura" (fonte PSR Veneto). Si è poi proceduto a calcolare l'incidenza della contribuzione pubblica in relazione alle diverse classi di ampiezza di fatturato, al fine di evidenziare l'evoluzione dell'orientamento delle imprese, in termini di accesso al sostegno, tra politiche strutturali e politiche di integrazione al reddito.

In una seconda fase sono stati elaborati i dati contabili relativi a ricavi, costi diretti (esclusi i costi del personale, gli ammortamenti, gli interessi e le tasse) e il saldo IVA desunti dalla dichiarazione IVA. Le informazioni così ottenute hanno permesso di valutare l'ammontare di IVA richiesta in compensazione che, sulla base della nostra ipotesi, potrebbe rivelarsi una quota di cofinanziamento agli investimenti strutturali.

Il campione, ai fini dell'analisi, è stato suddiviso in classi di fatturato quale approssimazione delle dimensioni aziendali, ma anche delle dinamiche di investimento necessarie allo svolgimento dell'attività d'impresa (Tabella 1).

Tabella 1. La struttura del campione per classi di ampiezza di fatturato.

Fatturato €	Aziende	
	n	%
<19.999	770	40,8
20.000-49.999	661	35,0
50.000-99.999	293	15,5
100.000-199.999	115	6,1
200.000-499.999	35	1,9
>500.000	14	0,7
Totale	1.888	100,0

Il lettore non immediatamente inserito nella letteratura politico-agraria potrebbe stupirsi di una siffatta distribuzione delle imprese per classi di fatturato e avanzare il dubbio se di impresa si debba parlare con importi che non raggiungono 50.000 euro per oltre il 65% delle unità che compongono il campione. Il dubbio ci pare legittimo e, per quanti sforzi si vogliano fare, la spiegazione si trova nel libro della demagogia politica, a pagina “diritti acquisiti delle lobby agricole”.

Scendendo nel merito dei contributi erogati l’analisi ha distinto le “fonti” degli stessi tra OCM vino, PSR e politiche agricole, quest’ultime riferite alle superfici non viticole presenti all’interno dell’azienda.

### 3. Sostegno pubblico e misure strutturali nel sistema contributivo aziendale

Nel complesso, il totale erogato nel triennio in esame corrisponde ad oltre 6,5 milioni di euro (Tabella 2) con una distribuzione annuale di risorse che si aggira intorno ai 2,2 milioni di euro/anno.

Se si analizza la modalità di distribuzione dei contributi si osserva che essa risponde (anche se con le anomalie politiche del settore vinicolo) al criterio comunitario dell’80/20. In questo caso 44,4% OCM, 34,9% PSR (totale OCM e PSR pari a 79,3%) e 20,7% PAC (Tabella 3).

Pur non essendo questa la sede né la finalità per un’approfondita analisi dell’efficienza ed efficacia della spesa pubblica, appare evidente dalla tabella 3 che si tratta di un flusso fortemente sbilanciato nei suoi poli opposti sia per logiche, che per entità: alle piccole imprese contributi di ridotto valore, ma distribuiti su grandi numeri; alle imprese di maggiori dimensioni sono, invece, indirizzati contributi ad alto valore capitale, ma distribuiti a pochi.

Osservando la tabella 4 chi avesse qualche dubbio relativo a quale livello di “follia” abbia raggiunto la politica comunitaria agricola trova facile e immediato riscontro. Più di un terzo delle aziende esaminate ricevono un contributo annuo totale che non raggiunge i 240 euro. Al contrario, per le aziende della classe di ampiezza maggiore il contributo pubblico totale raggiunge quasi il 7% del fatturato.

Tabella 2. Sostegno pubblico ottenuto dalle aziende del campione, anni 2006-2008.

Fatturato	Aziende	Anni 2006-2008			
		OCM vino	PSR	PAC	Totale Sostegno Pubblico
€	n.	€	€	€	€
<19.999	770	238.395	58.010	253.518	549.924
20.000-49.999	661	438.486	701.104	331.444	1.471.033
50.000-99.999	293	570.346	202.584	350.253	1.123.183
100.000-199.999	115	391.799	410.362	241.726	1.043.888
200.000-499.999	35	374.100	313.713	169.931	857.744
>500.000	14	880.843	592.144	382	1.473.369
Totale	1.888	2.893.969	2.277.918	1.347.253	6.519.140

Tabella 3. Distribuzione percentuale del Sostegno Pubblico, anni 2006-2008.

Fatturato	Aziende	Anni 2006-2008			
		OCM vino	PSR	PAC	Totale Sostegno Pubblico
€	n.	%	%	%	%
<19.999	770	8,2	2,5	18,8	8,4
20.000-49.999	661	15,2	30,8	24,6	22,6
50.000-99.999	293	19,7	8,9	26,0	17,2
100.000-199.999	115	13,5	18,0	17,9	16,0
200.000-499.999	35	12,9	13,8	12,6	13,2
>500.000	14	30,4	26,0	-	22,6
Totale	1.888	100,0	100,0	100,0	100,0

Ossia un cliente di tutto rispetto.

Le tabelle 5 e 6 aiutano a comprendere il ruolo delle misure strutturali nel complesso delle forme pubbliche di sussidio.

Come si nota la strategia adottata dalla Regione Veneto, in totale autonomia rispetto ad altre politiche regionali, è stata orientata ad un ampio portafoglio di offerta di misure (Tabella 5). Dominano nel periodo 2002-2009, tuttavia, le misure "Investimenti nelle aziende agricole" (31,4% del sostegno pubblico totale), "Ristrutturazione e riconversione vitivinicola" (16,2%) e a seguire "Agroambiente" (10,5%), "Insediamento giovani in agricoltura" (9,8%) e "Premio PAC seminativi" (9,2%).

Il sostegno alle politiche strutturali rappresenta, nel triennio in esame, oltre il 55% del sostegno pubblico totale con circa 3,6 milioni di euro su di un totale di 6,5 milioni di euro (Tabella 6).

Tabella 4. Media annuale del Sostegno Pubblico per azienda, Anni 2006-2008.

Fatturato	Aziende	Anni 2006-2008			
		OCM vino	PSR	PAC	Totale Sostegno Pubblico
€	n.	€	€	€	€
<19.999	770	103	25	110	238
20.000-49.999	661	221	354	167	742
50.000-99.999	293	649	230	398	1.278
100.000-199.999	115	1.136	1.189	701	3.026
200.000-499.999	35	3.563	2.988	1618	8.169
>500.000	14	20.972	14.099	9	35.080
Totale	1888	511	402	238	1.151

Tabella 5. Sostegno pubblico diviso per politiche, anni 2002-2009.

Politiche	Totale Sostegno Pubblico		di cui	
	Anni 2002-2009		Anni 2006-2008	
€	€	%	€	%
Ristrutturazione e riconversione vitivinicola	2.934.801	16,2	1.677.119	25,7
Aiuti alla trasformazione dei succhi d'uva	490.678	2,7	88.868	1,4
Aiuti alla utilizzazione dei mosti	1.146.409	6,3	1.127.983	17,3
Programmi nazionali di aiuto vitivinicolo	804.674	4,4	-	-
Investimenti nelle aziende agricole	5.685.119	31,4	1.738.970	26,7
Ammodernamento delle aziende agricole	235.330	1,3	-	-
Agroambiente <sup>(1)</sup>	1.896.648	10,5	74.795	1,1
Diversificazione in attività legate all'agricoltura	573.571	3,2	214.153	3,3
Insedimento giovani in agricoltura	1.765.000	9,8	250.000	3,8
Pagamento unico aziendale	898.158	5,0	316.969	4,9
Premio PAC seminativi	1.666.747	9,2	1.030.284	15,8
Totale	18.097.135	100,0	6.519.140	100,0

<sup>(1)</sup> Comprende anche pagamenti agroambientali e Agroambiente vecchio regime 1992.

Entrando nel merito delle classi di ampiezza, quelle privilegiate risultano essere comprese tra 20.000-49.999 euro e più di 500.000 euro, entrambe con circa il 24% dell'incidenza delle politiche strutturali sul totale del sussidio. Mentre per la classe con fatturato superiore era prevedibile l'elevato ricorso all'investimento strutturale, è meno evidente la ragione per cui aziende di limitate dimensioni (quali quelle della classe 20.000-49.999 euro di fatturato) investano in strutture.

Tabella 6. Sostegno Pubblico e Politiche Strutturali per classi di ampiezza, anni 2006-2008.

Fatturato	Aziende	Totale Sostegno Pubblico	Totale Politiche Strutturali <sup>(1)</sup>		
€	n.	€	€	%	% Pol. Strutt. su Tot. Sost.Pubb.
<19.999	770	549.924	244.823	6,7	3,8
20.000-49.999	661	1.471.033	894.037	24,6	13,7
50.000-99.999	293	1.123.183	566.274	15,6	8,7
100.000-199.999	115	1.043.888	633.362	17,4	9,7
200.000-499.999	35	857.744	410.377	11,3	6,3
>500.000	14	1.473.369	881.369	24,3	13,5
Totale	1888	6.519.140	3.630.242	100,0	55,7

<sup>(1)</sup> Include le politiche: Ristrutturazione e riconversione, Investimenti nelle aziende agricole, Ammodernamento delle aziende agricole, Diversificazione in attività non legate all'agricoltura.

#### 4. Analisi del gettito IVA e delle compensazioni

In questo paragrafo si giunge alla valutazione dei flussi di IVA in compensazione rispetto al sostegno pubblico come si era anticipato in premessa.

L'imposta sul valore aggiunto è dovuta ai sensi dell'art. 17 comma 1 del D.P.R. del 26 ottobre 1972 n. 633. Tuttavia sempre più frequentemente il legislatore ha concesso delle agevolazioni, specifiche per taluni settori dell'economia, che fanno sì che questa disposizione di portata generale venga sempre più spesso disattesa.

Questo accade anche in agricoltura: per il settore agricolo, infatti, il legislatore abbina contemporaneamente ad un sistema impositivo sul valore aggiunto ordinario un sistema di detrazione speciale, in deroga perciò a quanto dettato dall'art. 19 dello stesso decreto del 1972<sup>1</sup>.

Il criterio ispiratore del regime speciale consiste nella determinazione forfettaria dell'imposta ammessa in detrazione, calcolata applicando all'ammontare delle cessioni dei beni dei prodotti agricoli o ittici le relative percentuali di compensazione<sup>2</sup>. Quindi, in base a questo particolare meccanismo, l'IVA a debito e quella in detrazione (cioè a credito) vengono determinate sulla stessa base imponibile, ma applicando rispettivamente le aliquote ordinarie e le percentuali di compensazione. Di fatto, le percentuali di compensazione sulle vendite sostituiscono l'IVA effettivamente assolta sugli acquisti, rendendo perciò irrilevante quest'ultima ai fini

<sup>1</sup> Il regime speciale in agricoltura è previsto come regime naturale d'imposta in presenza dei requisiti oggettivi soggettivi, come evidenziato dalla Circolare Ministeriale del 24 dicembre 1997, n. 328/E, capitolo VI.

<sup>2</sup> Secondo quanto disposto dall'art. 34 del D.P.R. n. 633 del 1972 le aliquote compensative sono determinate con decreto del Ministero delle Finanze di concerto con il Ministro delle Politiche Agricole. Le percentuali di compensazione in vigore sono quelle previste dai D.D.M.M. del 12 maggio 1992, 30 dicembre 1997 e 23 dicembre 2005.

della determinazione dell'imposta da versare. L'applicazione di tale meccanismo di compensazione presenta, al fine di evitare un'ingiustificata doppia detrazione, due eccezioni: i) l'imposta sull'acquisto di beni ammortizzabili non è ammessa a detrazione; ii) non è consentita la detrazione per la cessione di prodotti derivanti da atti non soggetti a imposta (es. donazioni, conferimento, fusione, scissione ecc.).

All'attuale regime speciale per l'agricoltura si è giunti gradualmente fino al 1997, anno in cui la riforma fiscale (la cosiddetta riforma Visco) attraverso una serie di decreti, in particolare con il D.Lgs n. 313 del 2 settembre 1997, tentò di riportare la fiscalità agricola entro la più generale imposizione di impresa<sup>3</sup>. Tuttavia l'introduzione del limite al volume d'affari, costituito per almeno i 2/3 da prodotti agricoli, pari a 20.658,28 euro, che avrebbe di fatto ridotto abbondantemente la portata di questa norma di favore all'agricoltura, a livello operativo non è mai entrata in vigore, con conseguente beneficio per gli imprenditori agricoli che operano già secondo logiche industriali<sup>4</sup>.

In alternativa al regime speciale, che costituisce il regime normale per i produttori agricoli ed ittici, è possibile optare per il regime ordinario di detrazione dell'imposta "IVA da IVA" ed essere assoggettati ai soliti obblighi contabili e di certificazione previsti normalmente per i soggetti IVA<sup>5</sup>.

Ne deriva che, almeno a livello teorico, per valutare la convenienza nell'adozione del regime ordinario occorre, da un lato, considerare l'ammontare delle spese che si ritiene di dover sostenere, e dall'altro lato, confrontare l'ammontare dell'IVA detraibile in base alle percentuali di compensazione (previste dal regime speciale) con l'IVA sulle fatture di acquisto. Nella realtà, nei casi in cui l'imprenditore agricolo intenda effettuare degli investimenti sulle "strutture" aziendali, si determina la convenienza ad applicare il regime ordinario.

Il meccanismo di detrazione "IVA da IVA" può generare un credito d'imposta<sup>6</sup>.

---

<sup>3</sup> In linea con quanto disposto dalla Direttiva del Consiglio della Comunità Europea n. 112 del 28 novembre 2006 relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto, dove si ribadisce il concetto di concedere la limitazione del regime agevolativo alle sole aziende agricole la cui dimensione fosse stata tale da generare difficoltà ad assolvere gli obblighi del regime normale.

<sup>4</sup> L'iniziale previsione di limitare tale regime solo ai soggetti con volume d'affari inferiore a 20.658,28 euro è stata prima sospesa per i primi due anni, dato che era stato previsto un periodo transitorio per limitare gli effetti sperequativi tra chi poteva beneficiare della detrazione forfettaria e chi al contrario non poteva usufruirne e poi, come spesso accade, più volte prorogata fino ad arrivare alla sua definitiva abrogazione per effetto dell'art. 10 del D.L. n. 35 del 14 marzo 2005.

<sup>5</sup> Una variante al regime speciale è costituita dal regime di esonero che si rende applicabile, salvo opzione per il regime speciale o per il regime ordinario, ai produttori agricoli o ittici che nell'anno precedente abbiano realizzato un volume d'affari non superiore ad euro 7.000 e costituito almeno per i 2/3 da prodotti agricoli o ittici secondo la tabella A parte prima allegata al D.P.R. del 26 ottobre 1972.

<sup>6</sup> Ai sensi dell'articolo 30 del D.P.R. del 26 ottobre 1972 n. 633 è richiesto che il credito sia sorto in particolari condizioni. Infatti è concesso solo a quei contribuenti che: a) esercitino esclusivamente o prevalentemente un'attività che comporti la cessione con aliquota inferiore a quella relativa agli acquisti; b) abbiano effettuato operazioni non imponibili per effetto di scambi internazionali per un ammontare superiore al 25% dell'ammontare delle operazioni imponibili; c) abbiano

Nell'ambito della normativa IVA è previsto l'utilizzo del credito, nascente dalle dichiarazioni IVA annuali, in compensazione o a rimborso secondo quanto previsto dagli articoli 30 e 38-bis del D.P.R. del 26 ottobre 1972 n. 633. I crediti possono essere chiesti a rimborso od in compensazione solo se in valore assoluto superano i 2.582,28 euro<sup>7</sup>.

Il soggetto creditore verso l'erario di un credito IVA sorto dalla dichiarazione annuale o dall'istanza trimestrale di compensazione, potrà scegliere tra due alternative: i) compensare senza limiti quantitativi il credito IVA con i debiti della stessa natura nascenti dalle successive liquidazioni periodiche (la cosiddetta compensazione verticale); ii) compensare tali crediti con dei debiti tributari diversi, quali ad esempio Irap, Irpef, tributi locali, contributi previdenziali ecc. (la cosiddetta compensazione orizzontale).

La compensazione dei crediti IVA era prevista, fin dalla sua introduzione, dall'art. 30 del D.P.R. del 26 ottobre 1972 n. 633. Tuttavia negli anni questo istituto ha subito diverse modifiche che lo hanno portato ad avere una forte rilevanza nelle scelte del contribuente. A partire dal periodo di imposta 1998, infatti, lo stesso soggetto passivo di imposta può versare contemporaneamente diversi tributi (imposte sui redditi, IVA, Irap, contributi previdenziali e altri tributi locali) beneficiando così dell'immediata compensazione tra gli stessi<sup>8</sup>. A partire dall'1 gennaio 2010, con D.L. n. 78 del 2009 convertito con la legge n. 122 del 2010, al fine di contrastare i fenomeni di indebito utilizzo delle somme a credito non esistente, sono stati introdotti alcuni limiti alla possibilità di utilizzare in compensazione i crediti IVA annuali<sup>9</sup>.

Il tema della compensazione dei crediti IVA si inserisce in un contesto in cui, l'introduzione del nuovo accordo sui requisiti patrimoniali minimi, meglio noto come "Basilea 2", emanato nel 2001 dal Comitato di Basilea (organismo di cooperazione internazionale composto da rappresentanti delle banche centrali e delle autorità di vigilanza bancaria), ma entrato in vigore dal gennaio 2007, sta portando profondi cambiamenti nel rapporto tra banca e impresa agricola. Se in passato tale

---

effettuato l'acquisto o l'importazione di beni ammortizzabili, nonché l'investimento in studi e ricerche; d) abbiano effettuato prevalentemente operazioni escluse dal campo di applicazione IVA per difetto di territorialità; e) presentino eccedenze detraibili nei due anni precedenti.

<sup>7</sup> Esistono alcune eccezioni al limite quantitativo del rimborso. Tuttavia, qualora il credito chiesto a rimborso sia superiore a € 5.164,57, sul contribuente graverà l'obbligo di porre a garanzia del credito riscosso una fidejussione, ai sensi dell'articolo 38-bis, con conseguente influenza sulle scelte dello stesso soggetto richiedente.

<sup>8</sup> Art. 17 del D. Lgs. n. 241 del 9 luglio 1997.

<sup>9</sup> I nuovi limiti interessano solamente i crediti in compensazione orizzontale e non quelli da IVA ad IVA. In particolare: i) per crediti fino a 10.000 euro il contribuente può liberamente portarli in compensazione già a decorrere dal primo giorno del periodo immediatamente seguente; ii) per crediti compresi tra 10.000 e 15.000 euro occorre la preventiva presentazione della dichiarazione annuale o istanza di compensazione infra-annuale; iii) per crediti eccedenti i 15.000 euro è necessaria l'apposizione del visto di conformità (D. Lgs. n. 241 del 1997) o in alternativa, per le società di capitali con obbligo di revisione contabile, la sottoscrizione dei soggetti preposti a tale incarico.

rapporto era regolato da statuti speciali configurati come veri e propri strumenti di politica agraria, oggi le nuove norme equiparano il credito agrario al credito d'impresa, sottostante quindi alle stesse logiche di erogazione del credito.

In base all'accordo, le banche sono chiamate ad accantonare quote capitali in proporzione al rischio assunto: in sostanza, affidare una società rischiosa significherebbe per l'istituto creditizio accantonare più capitale che si tradurrà, non potendo utilizzare tali somme per l'erogazione di altri servizi, in un maggior costo. Di qui la necessità di segmentare la clientela e la conseguente costruzione del rating sul merito creditizio dell'azienda.

Tra i vari fattori, oggettivi e qualitativi, in grado di influenzare la valutazione di rating due meritano una particolare attenzione. Le aziende agricole, che nella maggior parte dei casi sono società di persone, vengono valutate in base al reddito agrario, generato dal valore della produzione intesa come differenza tra i corrispettivi soggetti a registrazione ai fini IVA e gli acquisti inerenti l'attività agricola, sempre soggetti a registrazione IVA. Oltre al concetto di redditività, anche il grado di capitalizzazione dell'impresa rappresenta un elemento fondamentale preso in esame dal sistema di rating. La probabilità di insolvenza e quindi il profilo di rischio può essere mitigata dalla presenza di garanzie esterne, che rappresentano sempre più strumenti essenziali per l'accesso al credito da parte delle aziende agricole.

La proposta di recupero del gettito IVA a compensazione quale quota capitale da destinare a cofinanziamento, che viene avanzata in questo studio, si configura come volano attraverso il quale favorire gli investimenti strutturali delle imprese riducendo l'accesso al mercato del credito, con evidenti ricadute sulla redditività aziendale (e quindi anche sul rating).

L'analisi condotta sul campione di imprese evidenzia alcuni dati di sicuro interesse. In primo luogo, il flusso complessivo generato dalle risorse IVA rappresenta un capitale tutt'altro che trascurabile, con circa 30 milioni di euro, pur in una contingenza negativa qual è quella attuale (Tabella 7). La quota prevalente (26,6% del totale) è generata dalla classe di imprese con fatturato superiore a 500.000 euro, mentre la classe a minor fatturato genera il 9,6% del volume IVA totale.

In secondo luogo, dal rapporto tra l'IVA sulle vendite e il volume d'affari, emerge come siano le imprese della classe di fatturato tra 200.000-499.999 a trasferire all'Erario la quota più elevata di valore aggiunto (13,3%) se rapportata al volume di attività. Sorprende, invece, che la classe con fatturato minore di 19.999 euro presenti una percentuale pressoché analoga alla classe con fatturato superiore a 500.000 euro (rispettivamente 9,8% e 10,6%).

L'ammontare di IVA a credito generata nel triennio 2006-2008 ha superato i 5 milioni di euro (Tabella 8). Di questi una parte minore (pari a 230.999 euro) è stata richiesta dalle imprese del campione a titolo di rimborso, mentre una quota sostanziale (pari a 4.639.713 euro) è stata destinata al fondo IVA in compensazione. Questo quadro dimostra come, nel campione di aziende considerate, sia prevalsa la scelta di operare secondo il regime ordinario IVA e che la stessa sia guidata dalla possibilità di ottenere la compensazione dei crediti IVA. L'IVA portata in compensazione è stata pari, infatti, al 91,4% del credito IVA totale fatto registrare negli anni 2006-2008.

Tabella 7. Volume d'affari, costi per acquisti e IVA sulle vendite, anni 2006-2008.

Fatturato	Volume d'affari		Costi per acquisti		IVA sulle vendite		IVA sulle vendite sul Vol. d'aff.
€	€	%	€	%	€	%	%
<19.999	28.972.959	9,4	8.565.828	8,1	2.834.192	9,6	9,8
20.000-49.999	63.482.763	20,6	15.261.958	14,5	4.512.570	15,2	7,1
50.000-99.999	61.556.788	20,0	14.819.174	14,0	4.679.937	15,8	7,6
100.000-199.999	46.571.132	15,1	15.458.559	14,7	5.343.509	18,0	11,5
200.000-499.999	32.861.975	10,7	12.804.119	12,1	4.361.860	14,7	13,3
>500.000	74.099.891	24,1	38.601.889	36,6	7.880.809	26,6	10,6
Totale	307.545.508	100,0	105.511.527	100,0	29.612.877	100,0	9,6

Tabella 8. Credito IVA, IVA da rimborsare e IVA in compensazione, anni 2006-2008.

Fatturato	IVA sulle vendite	IVA a credito	IVA da rimborsare	IVA in compens.	% IVA in compens. su IVA a credito
€	€	€	€	€	
<19.999	2.834.192	317.923	10.210	500.982	157,6
20.000-49.999	4.512.570	608.170	15.164	548.353	90,2
50.000-99.999	4.679.937	329.840	30.000	774.357	234,8
100.000-199.999	5.343.509	660.713	34.499	537.366	81,3
200.000-499.999	4.361.860	1.433.571	-	995.572	69,4
>500.000	7.880.809	1.723.768	141.126	1.283.083	74,4
Totale	29.612.877	5.073.985	230.999	4.639.713 <sup>(1)</sup>	91,4

<sup>(1)</sup> L'IVA in compensazione non corrisponde necessariamente all'IVA da portare in compensazione registrata negli anni presi in esame, dato che è da considerarsi un fondo di accumulazione la cui provvista può provenire da anni precedenti. Per tale motivo la somma dell'IVA a rimborso e dell'IVA a compensazione non corrisponde al totale IVA a credito.

Incrociando i dati sull'IVA portata in compensazione con il sostegno ottenuto dalle imprese sotto forma di politiche strutturali, si può verificare che, almeno per le aziende del campione, i fondi di politica strutturale potrebbero essere cofinanziati interamente dall'IVA (Tabella 9). Il totale IVA portata in compensazione è stato, infatti, nel complesso, di circa 1,3 volte superiore al totale relativo alle politiche strutturali. Se consideriamo le ultime due classi di fatturato, quelle che presentano una maggiore propensione e capacità di investimento, tale rapporto cresce a circa 1,5 volte per le aziende con fatturato superiore a 500.000 euro e fino a 2,4 volte per

le aziende con fatturato compreso tra 200.000-499.999 euro. I risultati ottenuti sembrano pertanto dimostrare che, almeno in via teorica, tale flusso di risorse possa più opportunamente essere destinato a quota cofinanziamento di fondi pubblici anziché attendere l'erogazione del pagamento dall'Agenzia delle Entrate o la compensazione con altri oneri o tributi.

## 5. Conclusioni

Nell'ultimo decennio le politiche di sostegno pubblico al settore vitivinicolo veneto si sono concentrate prevalentemente, tramite i PSR, nelle misure di investimento. D'altra parte la congiuntura negativa che ha colpito il settore ha reso più difficile per le aziende reperire, rispetto al passato, quote capitali destinate al cofinanziamento di queste misure. Da ciò la necessità di trovare nuove forme di garanzia per sopperire alla ridotta capitalizzazione aziendale.

I primi risultati del presente contributo sembrano dimostrare che, per le imprese del campione analizzate, i valori del saldo IVA a credito risultano crescenti nel tempo e che questi superano in valore assoluto, l'ammontare del sostegno pubblico di tipo "strutturale" ottenuto dalle aziende.

L'indagine condotta propone, perciò, la possibilità di includere, almeno a livello di ipotesi, l'ammontare del credito d'imposta generato sul valore aggiunto a copertura del co-finanziamento delle politiche strutturali a favore del settore, considerando che la limitata dotazione finanziaria pro-quota azienda associata a tali strumenti non appare sufficiente a garantire un sostegno efficace alle imprese e che la ridotta marginalità non consente la copertura delle quote di co-finanziamento degli investimenti strutturali. In tal caso, il rispetto delle norme e delle altre disposizioni previste per contrastare l'indebito utilizzo in compensazione di crediti inesisten-

Tabella 9. Sostegno Pubblico, Politiche Strutturali e IVA in compensazione per classi di ampiezza, anni 2006-2008.

Fatturato	Tot. Sostegno Pubblico	Tot. Politiche Strutturali <sup>(1)</sup>	IVA in compens.	% IVA in compens. su Pol. Strutt.
€	€	€	€	%
<19.999	549.924	244.823	500.982	204,6
20.000-49.999	1.471.033	894.037	548.353	61,3
50.000-99.999	1.123.183	566.274	774.357	136,7
100.000-199.999	1.043.888	633.362	537.366	84,8
200.000-499.999	857.744	410.377	995.572	242,6
>500.000	1.473.369	881.369	1.283.083	145,6
Totale	6.519.140	3.630.242	4.639.713	127,8

<sup>(1)</sup> Include le politiche: Ristrutturazione e riconversione, Investimenti nelle aziende agricole, Ammodernamento delle aziende agricole, Diversificazione in attività non legate all'agricoltura.

ti (legge n. 122 del 2010), potrebbe essere garantito limitando l'utilizzo dell'IVA in compensazione alle sole poste di bilancio destinate a investimenti pluriennali.

Il quadro normativo attuale non prevede l'IVA in compensazione sulle quote di co-finanziamento destinate ai PSR. Da ciò nasce la proposta, tratta dai risultati di questo lavoro, di suggerire al decisore pubblico di prendere in considerazione questa ipotesi per adattamenti legislativi che possano favorire le politiche di investimento.

## Riferimenti bibliografici

- Beard, N., Swinbank, A. (2001). Decoupled payments to facilitate CAP reform. *Food Policy*, 26: 121-145.
- Begalli, D. (2006). Scelte d'impresa e politiche istituzionali nell'evoluzione del paesaggio: il caso di un'area viticola di pregio. In Marangon F. (a cura di), *Gli interventi paesaggistico-ambientali nelle politiche regionali di sviluppo rurale*. Milano: FrancoAngeli, 120-140.
- Begalli, D., Capitello, R., Gaeta, D. (2009). Le opportunità delle politiche territoriali alla luce della nuova OCM vino. *Economia & Diritto Agroalimentare*, XIV-1: 59-75.
- Bovens, M., t'Hart, P., Peters, B. Guy (2001). Analysis governance success and failure in six European states. In M. Bovens, P. t'Hart and Guy Peters, B. (a cura di), *Success and failure in Public Governance: A Comparative Analysis*. Cheltenham: Edward Elgar, 12-26.
- Buller, H., G.A. Wilson and Holl, A. (a cura di) (2000), *Agri-environmental Policy in the European Union*. Aldershot, UK: Ashgate.
- Coleman, W.D. (1998). From protected development to market liberalism: paradigm change in agriculture. *Journal of European Public Policy*, 5: 632-651.
- Coleman, W.D., Grant, W. (1998). Policy convergence and policy feedback: agricultural finance policies in a globalising era. *European Journal of Political Research*, 34: 225-247.
- Daugbjerg, C. (2009). Sequencing in public policy: the evolution of the CAP over a decade. *Journal of European Public Policy*, 16: 395-411.
- Daugbjerg, C., Marsh, D. (1998). Explaining policy outcomes: integrating the policy network approach with macro-level and micro-level analysis. In D. Marsh (a cura di), *Comparing Policy Network*. Buckingham: Open University Press, 52-71.
- Dobbs, T., Pretty, J. (2004). Agri-environmental stewardship schemes and 'Multifunctionality'. *Review of Agricultural Economics*, 26: 221-237.
- Fennel, R. (a cura di) (1997). *The Common Agricultural Policy: Continuity and Change*. Oxford, UK: Clarendon Press.
- Gaeta, D. (2007). La riforma dell'OCM vino in cinque mosse. *Quaderni dei Georgofili*, VII: 2-7.
- Gaeta, D. (2009). Evoluzione del Processo di Riforma tra Mutamenti del Mercato, Gruppi di Pressione e Alleanze Nazionali. In Pomarici, E., Sardone R. (a cura di), *L'OCM Vino. La difficile transazione verso una strategia di comparto*. Roma: INEA, 49-69.
- Gaeta, D. (2009). OCM vino e piani nazionali di sostegno, *Informazioni dai Georgofili*, 3-Dicembre: 3.
- Gardner, B. (a cura di) (1996). *European Agriculture: Policies, Production and Trade*. Londra, UK: Routledge.
- George, S., Bache, I. (a cura di) (2001). *Politics in the European Union*. Oxford, UK: Oxford University Press.
- Gómez-Limón, J.A., Sanchez-Fernandez, G. (2009). Empirical evaluation of agricultural sustainability using composite indicators. *Ecological Economic*, 69:1062-1075.
- Grant, W. (a cura di) (1997). *The Common Agricultural Policy*. Basingstoke, UK: Palgrave.
- Greer, A. (a cura di) (2005). *Agricultural Policy in Europe*. Manchester, UK: Manchester University Press.
- Hoffmann, A. (a cura di) (2009). *Il Modello delle Politiche Agricole*. Franco Angeli, Milano.
- Kay, A. (2003). Path dependency and the CAP. *Journal of European Public Policy*, 10-3: 404-420.

- Lowi, T. A. (1972). Four systems of policy, politics and choice. *Public Administration Review*, 32: 298-310.
- Marks, G., Hooghe, L. Blank, K. (1996). European integration from the 1980s: state-centric v. multilevel governance. *Journal of Common Market Studies*, 34-3: 341-378.
- Matzdorf, B., Lorenz, J. (2009). How cost-effective are result-oriented agri-environmental measures? An empirical analysis in Germany. *Land Use Policy*, 27: 535-544.
- Moyer, H. W., Josling, T. E. (a cura di) (2002), *Agricultural Policy Reform: Politics and Process in the EU and the US in the 1990s*. Aldershot, UK: Ashgate.
- Patton, M., Kostov, P., McErlean, S., Moss, J. (2008). Assessing the influence of direct payments on the rental value of agricultural land. *Food Policy*, 33: 397-405.
- Potter, C., Tilzey M. (2007). Agricultural multifunctionality, environmental sustainability and the WTO: Resistance or accommodation to the neoliberal project for agriculture? *Geoforum*, 38: 1290-1303.
- Rieger, E. (2000). The Common Agricultural Policy: politics against markets. In H. Wallace and W. Wallace (a cura di), *Policy-making in the European Union*. Oxford: Oxford University Press, 180-210.
- Roberts, M.J., Kirwan, B., Hopkins, J. (2003). The incidence of government program payments on agricultural land rents: the challenges of identification. *American Journal of Agricultural Economics*, 85-3: 762-769.
- Sassi, M. (2009). Agricultural Convergence and the CAP in the EU-15: A Territorial Approach. *International Atlantic Economic Society*, 37: 449-450.
- Swinbank, A. (1999). EU agriculture: Agenda 2000 and the WTO commitments. *World Economy*, 22-1: 89-108.
- Wallace, H. (2000). Analysing and explaining policies. In H. Wallace and W. Wallace (a cura di), *Policy-making in the European Union*. Oxford: Oxford University Press, 65-81.
- Winter, M. (a cura di) (1996). *Rural Politics: Policies for Agriculture, Forestry and the Environment*. Londra, UK: Routledge.